



Nel 2016 le Fiji sono state colpite duramente dal ciclone Winston, con venti di oltre 125 nodi.

## HAPPY HOUR ALLE MAMANUCA

di RAFFAELLA MAROZZINI

La sosta per la stagione dei cicloni è l'occasione per l'equipaggio di *Obiwan* di visitare le isole minori delle Fiji, una rotta tra set cinematografici e bar galleggianti

**È** fine novembre e siamo arrivati a Vuda Marina dove passeremo la stagione dei cicloni.

Siamo pienamente consapevoli che le Isole Fiji sono affette da almeno un paio di cicloni all'anno e che alcuni possono essere davvero distruttivi. Nel 2016 il ciclone *Winston* ha portato sulle Fiji venti da 125 nodi con una furia difficile da immaginare per chi non ne è stato spettatore. Il nostro amico Timo, che ora è il responsabile del cantiere di Vuda, lo sa bene, essendo arrivato qui proprio quell'anno con la sua barca, con a bordo la moglie Miriam e le due bimbe, Nami e Tea.

Vuda Marina è stato appositamente progettato e costruito per essere sicuro in caso di cicloni. Le barche a terra vengono messe con la chiglia in una buca sca-

vata nel terreno, chiamata *cyclon pit*, in modo da non rischiare di cadere dall'invaso in caso di forti venti. Vengono poi saldamente ancorate a terra con delle cinghie. Le barche in acqua, in caso di allarme ciclone seguono una procedura di messa in sicurezza. Il marina ha forma



Nel Vuda Marina le barche in secco durante i cicloni vengono sistemate in buche chiamate *cyclones pit*.

circolare e, una volta scollegate le ancore, le catene sono fissate alla grande boa centrale. A poppa di ogni posto barca sono infisse nel terreno, per diversi metri, delle putrelle di metallo, a cui vengono fissate due catene alle quali si legano gli ormeggi di poppa. Le barche vengono allontanate di un paio di metri dalla banchina e ogni oggetto che potrebbe volare viene saldamente fissato. Si disarmo il genoa, si lega la randa come un salame, si chiudono bimini e tendalini, si fissa il generatore eolico. Alla fine ogni cima che magari giaceva in un gavone da anni, viene legata a poppa o a mezza barca fino a formare una specie di ragnatela.

Nonostante *Winston* sia stato un ciclone con una potenza eccezionale le barche a Vuda Marina hanno subito solo piccoli

## CURIOSITÀ

### Genesi di una barriera corallina

La barriera corallina è una formazione calcarea generata dal deposito di corallo morto ed esoscheletri di altri organismi marini che si forma al largo e protegge la vicina linea di costa da onde e flutti. Paradiso degli appassionati di subacquea, rifugio di pesci coloratissimi e colonia di una flora variopinta, la sua presenza spesso è un serio pericolo per i velisti che si avvicinano a un'isola oceanica. L'unico modo per attraversarla è infatti di accedere da una *pass* (passaggio) scavato nel reef.



Questo particolare tipo di barriera è costituito dall'accrescimento dei coralli sia in altezza che verso il mare aperto, un fenomeno geologico che porta alla creazione di una laguna interna caratterizzata da acque calme. Quest'ultima, inoltre, sono più calde per via del ridotto scambio di acqua con l'oceano, differenza di temperatura che favorisce anche alla nascita di habitat marini particolari.

La prima fase che porta alla genesi di una barriera corallina è l'accumulazione e lo sviluppo del corallo in senso orizzontale, un processo dal quale si forma una piattaforma corallina. Successivamente, in seguito allo sprofondamento del fondale o all'innalzamento del mare, si generano le lagune interne sul cui fondo si deposita sabbia.

La più grande barriera corallina al mondo si trova nel Queensland, nell'Australia Nord orientale; è una formazione che si sviluppa per oltre 2.300 chilometri ed è composta dall'unione di quasi 3.000 barriere coralline e 900 isole.

A.S.

danni marginali. Qualche candeliere piegato per le barche in acqua, pochi danni per quelle nel *pit*, che si sono trovate leggermente inclinate dopo il passaggio del ciclone. Purtroppo invece i danni a terra sono stati notevoli, con diversi morti, case e interi villaggi distrutti, interruzione dell'elettricità per mesi, caduta di alberi, linee elettriche, etc.

Devo dire che, nonostante fossimo preparati e avessimo letto statistiche, procedure e tutta la documentazione che abbiamo trovato, prima di prendere la decisione di fermarci qui, quando siamo arrivati e ci hanno consegnato il fascicolo sulla sicurezza e le procedure in caso di ciclone, qualche dubbio ci è venuto. I racconti di Timo e degli altri ha-

bitué del marina, da una parte ci hanno rassicurato, ma dall'altra ci hanno aperto gli occhi su come è trovarsi davvero in una situazione del genere. D'altronde, allarmi cicloni a parte, questa



Musket Cove è un accogliente approdo con yacht club nell'Isola di Malolo.

stagione è la migliore per navigare in queste isole. I venti sono leggeri, la temperatura dell'aria e dell'acqua è più calda, l'acqua essendo ferma è più trasparente, ci sono poche barche in giro.

Quindi, una volta preso possesso del nostro posto prenotato in anticipo per tutta la stagione, siamo partiti per una esplorazione delle isole Mamanuca confortati dal fatto di essere al massimo a 50 miglia di distanza da Vuda, quindi a una giornata di navigazione, in caso di allarme ciclone.

Il primo ancoraggio da godersi per rilassarsi e cominciare a entrare nello spirito locale è Malolo Island, sede del Musket Cove Resort. Malolo è una bella e grande isola circondata da un magnifico reef. Musket Cove Resort, come molti altri qui alle Fiji, è un resort *cruising friendly*. Questo significa che le barche a vela e i loro equipaggi sono i benvenuti per godere della *facilities* a terra. A Musket Cove si può diventare soci del locale yacht club con il pagamento di pochi dollari. Unico requisito è quello di essere stranieri e di essere arrivati alle Fiji con la propria barca.

Una volta soci si può girare liberamente per l'isola, fare la spesa al piccolo supermercato del resort, comprare gasolio e benzina al distributore, depositare la spazzatura, noleggiare una bicicletta, fare immersioni, accedere alla spiaggia, oppure, come abbiamo fatto noi, godersi una giornata in piscina. Sdraiati su un bel lettino all'ombra di un ombrellone di paglia, o in acqua, con un drink comprato direttamente a bordo piscina, senza neanche uscire dall'acqua.

Sembrerà poco velico, ma dopo mesi e mesi di spiagge deserte e lunghe navigazioni in



L'arcipelago delle Mamanuca si trova a poche decine di miglia dal Vuda Marina, è un insieme di piccole isole che ospitano yacht club e accoglienti resort.

oceano, un po' di "civiltà" non guasta.

Da Malolo, con poche miglia di navigazione, si arriva alla pass Sud di Viti Levu, dove le due isolette di Namotu e Tavarua, sono tra gli spot più famosi al mondo per i surfisti. Ci è capitato di vedere delle onde davvero spettacolari e di avvicinarci abbastanza da riuscire a vedere bene i surfisti: una grande emozione. Poche miglia a Est di Malolo, raggiungibile sia in barca che con il dinghy, si trova *Cloud 9*. Si tratta di un bar galleggiante ancorato direttamente sul reef: dopo un buon drink, ci si può tuffare dalle sue terrazze, direttamente in un'acqua di un azzurro incredibile.

Andando invece verso Nord, si trova Mana Island. È una isoletta circondata dal reef; un canale stretto e tortuoso porta alla laguna interna. Una volta dato fondo all'ancora in 8 metri d'acqua trasparente, si può decidere se fare una nuotata verso il reef, dove si incontrano coralli, pesci colorati, squali e tartarughe, o se andare verso terra, dove ci sono vari piccoli bar e ristoranti fre-

quentati soprattutto da giovani australiani.

Poche miglia a Nord si trova Monuriki, l'isola dove è stato girato il film *Cast Away* con Tom Hanks. È davvero meravigliosa, con una bella spiaggia bianca con tanto di scritta "Help me!". Un facile sentiero porta alla vetta da cui si gode di un magnifico panorama sulle isole vicine. Sì, perché a differenza di quello che ci vuole fare credere il film, ci sono varie isole molto



Il *Cloud 9* è un originale bar galleggiante ancorato direttamente al reef.

vicine, alcune fornite anche di resort; l'avesse saputo il povero Tom Hanks!

Circa 25 miglia a Nord c'è l'ultima delle Mamanuca, Navadra. È un'isola deserta costituita da due isolotti collegati da un reef. Una lunga spiaggia bianca si affaccia da una parte sull'ancoraggio e dall'altra sul reef esterno e termina con un grande promontorio roccioso: davvero spettacolare. Andando verso Nord si estende una catena di isole lunga una sessantina di miglia, sono le Yasawa.

È ormai fine dicembre quando partiamo dall'ancoraggio di Navadra, assieme agli amici tedeschi di *Inti*, per andare verso Nord. Prima tappa a Nord di Waia, di fronte all'*Octopus resort*. L'ancoraggio è molto bello, ma incessantemente rollante. Decidiamo così di spostarci nella baia Sud, sperando di trovare acque un po' più ferme.

È la vigilia di Natale quando scendiamo a terra per visitare il villaggio. Tutti sono molto gentili e ci invitano per il pranzo del 25 assieme a loro.

Così la mattina scendiamo a terra con una torta e una pentolata di lenticchie e ci prepariamo a questa esperienza insolita. Sulla spiaggia veniamo accolti da una miriade di bambini di tutte le età che nuotano e schiamazzano nell'acqua. Ci aiutano a tirare su il dinghy e ci accompagnano dal capo villaggio, che ci fa accomodare nella veranda della sua casa per una chiacchierata. Ci racconta, e possiamo constatarlo personalmente, che molti nel villaggio soffrono di infezioni cutanee e di irritazione agli occhi.

Decidiamo così di tornare a bordo per fare razzia nella nostra piccola farmacia. Un bimbo dagli occhi vispi ci segue da vicino, così lo invitiamo a venire a bordo



*La stagione dei cicloni è solitamente caratterizzata da poco vento, occorre quindi monitorare costantemente l'evoluzione meteorologica per prevenirli in tempo.*

con noi per una breve visita. Stare al timone di *Poldark*, il nostro gommone, per lui deve essere stato davvero un bel regalo di Natale. Arrivato a bordo si guarda intorno con aria curiosa, poi si affaccia dal tambucio e guarda dentro, si gira stupito e mi dice: «Ma c'è una casa dentro!».

Torniamo a terra con gli antibiotici e i colliri che abbiamo a bordo e li consegniamo al capovillaggio, che ci ricambia con un sorriso riconoscente.

Intanto tutti si danno da fare per la preparazione del pranzo, un maiale intero è stato messo a cuocere nel *lovo*, il tipico forno fijiano scavato nel terreno e scaldato con pietre arroventate. Il maiale, per la cottura viene avvolto in foglie di banano e due uomini lo tirano fuori e lo preparano per essere tagliato. Intanto in varie cucine approntate all'ombra degli alberi, fumano diversi pentoloni.

La tavola viene apparecchiata a terra sulle stuoie intrecciate di foglie di pandano, piatti e bicchieri ma niente posate, qui si mangia con le mani!

Prima di tutti vengono serviti i bambini, quelli del villaggio e quelli ospiti, perché oltre a noi ci sono vari turisti di un piccolo re-

sort vicino. Il pranzo prevede molte portate, tutte buone, certo le nostre lenticchie sono un po' difficili da mangiare con le mani, ma comunque vengono apprezzate.

Dopo il pranzo i bambini si riuniscono per cantare qualche canzone per noi. Davvero un Natale diverso e piacevole.

Purtroppo il giorno dopo ci riserva una sorpresa, c'è un allarme ciclone. Anche Timo ci telefona da Vuda e ci invita a rientrare al più presto. Così la mattina dopo ci mettiamo in navigazione per rientrare in porto.

Cominciano un paio di settimane di attenzione e di ansia, il ciclone c'è, categoria 1 e poi 2, ma il tracciato previsto cambia di giorno in giorno. Sembra passi molto vicino e tutti si preparano per il peggio.

Il marina inizia a mettere i pannelli di legno sulle finestre, le barche a terra vengono legate con le cinghie e quelle sugli invasi vengono spostate nei *cyclon pit*. Noi barche in acqua, colleghiamo la catena alla grande boa centrale e mettiamo tutto in sicurezza. Tra un bollettino meteo e l'altro la vita continua, un giro alla cittadina di Lautoka, un aperitivo

o una cena al ristorante del marina, qualche lavoretto in barca. Il ciclone è il principale argomento di conversazione, ognuno dice la sua, ma nessuno sembra particolarmente preoccupato. Certo ogni volta che guardo i vetri del marina coperti con le tavole di legno mi prende un po' di apprensione, ma passerà anche questa, mi dico.

L'allarme ciclone però non ci impedisce di festeggiare l'arrivo del nuovo anno a casa di Timo, con la sua famiglia e alcuni amici ospiti del marina, davvero una bella serata.

Alla fine il ciclone passa sopra Rotuma, circa 300 miglia a Nord di dove ci troviamo senza fare troppi danni, poi ritorna a categoria 1 e alla fine passa ben a Nord Est delle Fiji. A Vuda Marina non c'è neanche vento, solo un po' di pioggia e tanto caldo.

Iniziamo i soliti lavori di manutenzione che questa volta procedono particolarmente a rilento per il forte caldo. Si riesce a lavorare qualche ora alla mattina, fino all'ora di pranzo, poi il pomeriggio si boccheggia, siamo spalmati davanti al ventilatore fino a sera. Quest'ultimo, che gira incessantemente per l'intera notte, e la zanzariera sopra il letto, sono i salvatori delle nostre notti a Vuda Marina.

Arriva maggio e la fine ufficiale della stagione dei cicloni senza altre sorprese, tiriamo un sospiro di sollievo e mettiamo *Obiwan*, il nostro Etap 39s, a terra per una buona asciugatura e pulizia della carena. L'ultima volta era stato a Curaçao, più di due anni e 7.500 miglia fa.

Ora siamo pronti per la prossima stagione, ci aspettano in ordine le Yasawa e le Lau, prima di riprendere la nostra rotta verso Ovest. ■